

La Repubblica 16 Dicembre 2023

Mafia, colpo ai favoreggiatori di Messina Denaro: condanne per 2 secoli di carcere

Il gup di Palermo ha condannato complessivamente a oltre due secoli di carcere 27 tra boss, gregari, estorsori e favoreggiatori del boss Matteo Messina Denaro. Il processo, istituito dai pm della Dda Piero Padova e Francesca Dessì, celebrato in abbreviato, riguardava i clan mafiosi di Campobello di Mazara, paese in cui si è nascosto il padrino negli ultimi anni di latitanza, Marsala e Mazara del Vallo. Nessuno degli imputati è stato assolto.

Tra le figure centrali del processo c'era l'imprenditore Francesco Luppino che è stato condannato a 20 anni di carcere. Le intercettazioni dei carabinieri hanno rivelato che proprio lui aveva la delega del boss latitante alle nomine dei reggenti dei mandamenti ma anche alla gestione degli appalti e degli affari. L'inchiesta svelò anche che i clan controllavano alcune aste giudiziarie.

Tra gli imputati anche Marco Buffa, che, prima dell'arresto di Messina Denaro, avrebbe messo in giro la voce che il capomafia era morto. Buffa ha avuto 11 anni e 4 mesi. A metterlo in guardia dal parlare del padrino era stato Piero Di Natale (condannato oggi a 16 anni). "Non parlare in giro di questo fatto che hai detto tu che è morto..."., diceva non sapendo di essere intercettato. Queste le pene inflitte agli altri imputati: 4 anni e 4 mesi a Paolo Bonanno, 6 anni a Leonardo Casano, 18 ad Antonino Cuttone, 9 anni e 4 mesi a Vito Gaiazzo, 4 anni e 4 mesi a Girolamo Causi, 4 anni e 4 mesi a Jonathan Lucchese, 4 anni e 4 mesi a Marco Manzo, 5 anni e 4 mesi ad Antonino Nastasi, 8 anni e 8 mesi ad Antonino Pace, 6 anni e 4 mesi a Vincenzo Pisciotta, 5 anni a Giuseppe Prinzivalli, 5 anni a Francesco Pulizzi, 12 anni ad Antonino Raia, 20 a Francesco Raia, 8 anni e 8 mesi a Tiziana Rallo, 4 anni e 4 mesi a Vito Rallo, 6 anni a Vincenzo Rallo, 6 anni e 8 mesi a Carmelo Salerno, 5 anni e 8 mesi a Giuseppe Salerno, 5 anni e 4 mesi a Giuseppe Speciale, 18 anni a Vincenzo Spezia, 4 anni e 4 mesi a Francesco Stallone, 4 anni e 2 mesi a Rosario Stallone, 6 a Michele Vitale.

Il gup ha anche condannato gli imputati a risarcire il danno alle parti civili: il Comune di Campobello di Mazara, l'associazione antiracket Alcamese G. Stellino, l'associazione antiracket di Trapani, Codici Sicilia, Codici Onlus, il centro studi Pio La Torre, il Comune di Castelvetro.

Intanto, la procura di Palermo prosegue le indagini nel covo di Campobello di Mazara. Sono una ventina le impronte digitali trovate nell'appartamento di vicolo San Vito, in cui il boss Matteo Messina Denaro ha trascorso gli ultimi anni di latitanza. I carabinieri hanno isolato le tracce di circa venti persone. Alcune avrebbero frequentato il covo, mentre altre avrebbero lasciato le impronte su alcuni oggetti. Come Martina Gentile, la figlia della maestra Laura Bonafede, amante storica del boss, le cui tracce sono state trovate su uno dei dvd presenti nel nascondiglio.

La Gentile è ai domiciliari dalla scorsa settimana con l'accusa di favoreggiamento e procurata inosservanza della pena aggravata. Oltre a smistare la corrispondenza del

padrino, l'avrebbe incontrato in latitanza. Gli investigatori, coordinati dalla Procura di Palermo, stanno cercando di capire se la ragazza, madre di una bambina di tre anni, abbia per conto del boss svolto "missioni" a Palermo. Dalle indagini è emerso che la donna sarebbe più volte andata nel capoluogo fingendo al lavoro di stare male.

Gli inquirenti, che tentano di ricostruire gli anni di latitanza del capomafia, che si sarebbe nascosto a Campobello dal 2017, sono ora al lavoro per identificare tutti quelli che sono passati per il covo o hanno avuto contatti con Matteo Messina Denaro.

Il latitante - emergerebbe dagli accertamenti - avrebbe condotto per anni una vita quasi normale: frequentando persone, uscendo e viaggiando anche fuori dalla Sicilia.